

# VIVILA REGIONE

TEATRO TRATTO DAL ROMANZO DI VINCENZO CERAMI DEL 1976

## Rivive a teatro il film di Monicelli con Dapporto-Sordi «Un borghese piccolo piccolo» stasera al Don Bosco di Potenza

**S**tasera, alle 21, nel teatro Don Bosco di Potenza, Massimo Dapporto sarà il protagonista di «Un borghese piccolo piccolo», tratto dall'omonimo romanzo Vincenzo Cerami, adattamento e regia Fabrizio Coniglio, con Susanna Marcomeni, Roberto D'Alessandro, Fabrizio Coniglio, Federico Rubino, musiche originali Nicola Piovani, produzione Pietro Mezzasoma. L'evento rientra nel cartellone teatrale del Consorzio Teatri Uniti di Basilicata.

Perché riprendere un capolavoro del passato e riproporlo nel nostro tempo? Una semplice spinta commerciale o forse una storia tremendamente attuale? «Un borghese piccolo piccolo» è un romanzo straordinario di Vincenzo Cerami da cui è stato tratto, in un secondo tempo, il capolavoro cinematografico di Monicelli. Il romanzo, che diverge dal film in alcuni nodi narrativi essenziali, è un ritratto di agghiacciante attualità. La peculiarità del romanzo è la tinta grottesca, che si cerca di ripercorrere nell'adattamento di Fabrizio Coniglio, con cui Cerami descrive le umili aspirazioni del protagonista Giovanni, il borghese piccolo piccolo. Una tragicommedia che nella prima parte regalerà momenti di comicità a tratti esilarante. Il Borghese piccolo piccolo è un uomo di provincia che lavora al ministero, il cui più grande desiderio è quello di «sistemare» suo figlio Mario, proprio in quel ministero in cui Giovanni lavora da oltre

trent'anni. Ma come ottenere una raccomandazione per il figlio? Ecco l'inizio della sua ricerca disperata di una «scorciatoia», in questo caso rappresentata dalla Massoneria, per garantire un futuro al figlio. Le aspi-

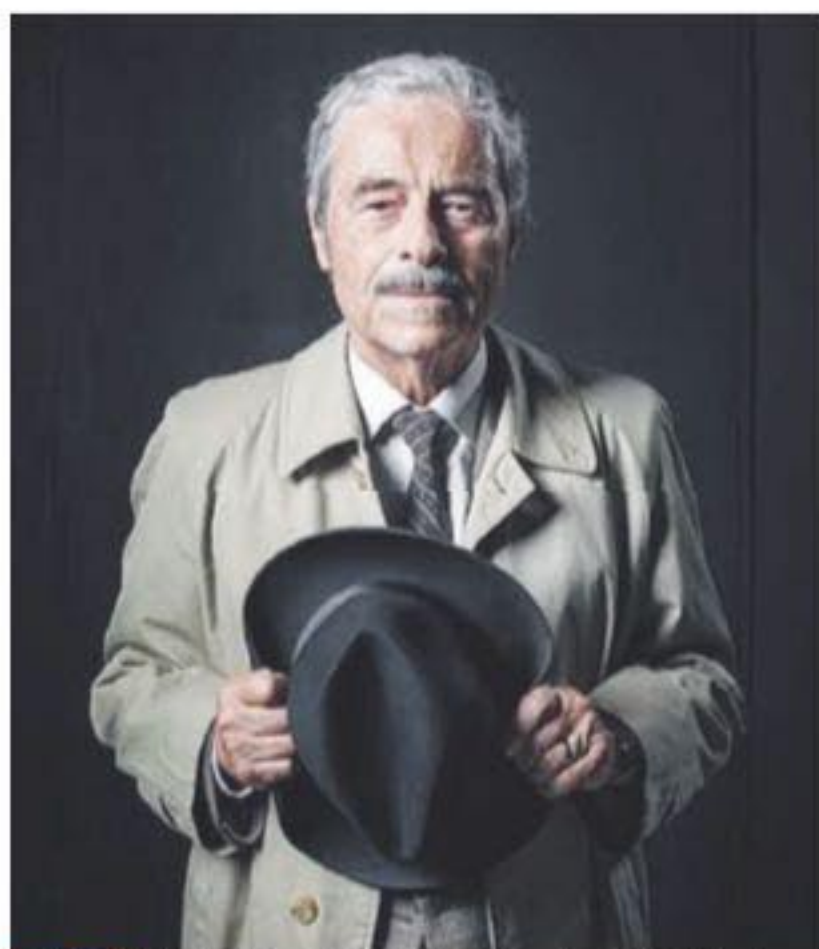


FILM Alberto Sordi nel film «Un borghese piccolo piccolo»

razioni, il desiderio di aggirare le regole che una società democratica e civile impone, sembrano quasi conaturate nell'animo di ogni cittadino italiano. Massimo Dapporto si rivela anche in questo spettacolo uno straordinario interprete, capace di rendere con eguale efficacia il ridicolo e il tragico, così come ci riuscì Alberto Sordi nell'interpretare il protagonista che Monicelli gli affidò per il suo film.

«Oggi dopo tanti anni da quella pellicola - dice Dapporto - non sembra che le cose siano molto cambiate. Il libro racconta un Vivaldi ancora più

«feroce» del film, con una volgarità d'animo che dà segni di una potenzialità d'assassino. Ma la storia fa molta presa sul pubblico, perché racconta elementi che sono parte del Dna italiano. Il problema della giustizia «fai da te» attanaglia oggi come allora. Basta aprire un giornale che leggi e Stato appaiono impotenti, incapaci di accontentare chi è colpito da una disgrazia. Anche la raccomandazione è un tratto tipicamente italiano - prosegue Dapporto - Vivaldi pensa sia giusta una staffetta con il figlio, a dispetto di chi magari ha più meriti e non riesce ad andare avanti.



TEATRO Massimo Dapporto interpreta il ruolo che fu di Sordi

Uomini come lui si incontrano per strada, nelle aule di tribunale, nella politica. Rappresenta la grettezza dell'animo umano. Non è una questione di borghesia. Quando perdi la dignità, perdi anche la tua identità e diventi un omuncolo agli occhi degli altri. Se oggi scavi nell'animo delle persone, trovi molta confusione, il sospetto perenne che qualcuno sia pronto a fregarti. E allora si cerca di anticiparlo». A far da scenario nel libro come a teatro, una Roma anni '70, «che ricordo bene - sorride Dapporto -. Per essere al passo con mia moglie comprai pantaloni a zampa d'elefante e quelle scarpe con tacchi alti che andavano al tempo. Rimediai due storte pazzesche a via del Corso».

Ma al di là delle mode, «la città è rimasta la stessa: buche, traffico, litigi per un parcheggio, immondizia. E poi la grande volgarità del potere, il clientelismo, la delinquenza. È solo tutto apparentemente più raffinato. A volte capisco perché la gente un po' alla volta si chiude in casa e non esce più. Arrivi la sera che ti senti un sopravvissuto».

Lo spettacolo tornerà in Basilicata il 26 gennaio, al teatro Ruggiero di Melfi, sempre con il sipario alle 21.